**Quinta settimana. Quaresima 2021. Mercoledì 24 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell’altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» ( Fratelli tutti, 187).*

**Testi per meditare.**

*Questa carità, cuore dello spirito della politica, è sempre un amore preferenziale per gli ultimi, che sta dietro ogni azione compiuta in loro favore. Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell’altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società. Tale sguardo è il nucleo dell’autentico spirito della politica. A partire da lì, le vie che si aprono sono diverse da quelle di un pragmatismo senz’anima. Per esempio, «non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi. Che triste vedere che, dietro a presunte opere altruistiche, si riduce l’altro alla passività». Quello che occorre è che ci siano diversi canali di espressione e di partecipazione sociale. L’educazione è al servizio di questo cammino, affinché ogni essere umano possa diventare artefice del proprio destino. Qui mostra il suo valore il principio di sussidiarietà, inseparabile dal principio di solidarietà. (Papa Francesco, Fratelli tutti n. 187)*

*Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc. 10, 30-37)*

**Riflessione: la compassione è l’anima della politica.**

Andando e vedere il contesto da cui è tratta la frase che il Papa cita nella lettera quaresimale si è, di colpo, portati ad una riflessione molto ‘alta’ che ci coglie impreparati. In genere i cristiani riescono a parlare di carità verso il prossimo ma si fermano a gesti, assolutamente importanti e insostituibili, che, tuttavia, non si allargano a una visione che abbraccia l’intera società. Avere una visione dell’intera società significa inoltrarsi nell’accidentato territorio della politica. Mi è parso opportuno citare per intero il testo del Papa per far capire che prendere sul serio, senza slanci romantici e astratti e senza rinchiudersi in forme di volontariato parziali e ridotte, la carità verso il prossimo porta inevitabilmente a riflettere sull’impegno politico. A molti, purtroppo, viene l’orticaria soltanto a sentire questa parola. Parlare di politica oggi è diventato complicato perché subito si pensa al potere, alla desolante situazione non solo italiana ma mondiale, all’assenza di vere figure profetiche che, incuranti di sé e dei sondaggi, offrono intelligenza e cuore per costruire il bene di tutti.

Questi brevi pensieri non hanno la capacità e la voglia di offrire un’analisi della situazione e tanto meno di prospettare soluzioni; hanno un ‘taglio’ più semplice e vogliono ricordarci solo tre presupposti fondamentali di ogni vera politica. Sono tre cose che, vista la situazione, suonano come utopie ma credo sia impossibile uscire dalle anguste ristrettezze attuali senza uno slancio coraggioso come quello che sostiene le parole del Papa.

La politica nasce dall’amore che diventa compassione verso tutti gli uomini; senza un’umanità compassionevole la politica diventa un acquitrino malsano di intrighi e di interessi personali o di gruppo. Il cristiano deve essere una persona compassionevole e appassionata, così prepara il terreno fertile per la politica.

La politica esige studio e poi ancora studio e poi ancora studio; senza un severo tirocinio di silenzio e di affinamento delle virtù della pazienza, dell’attenzione, dell’umiltà, della povertà e del disinteresse si è attratti inesorabilmente verso il piacere sottile che genera il potere e il denaro e da lì non se ne esce più. Per questo ad ogni vero politico, sto usando un paradosso, dovrebbe essere richiesto il …voto di povertà. La politica nel passato ha conosciuto in Italia (e non solo) figure di santi e di martiri.

La politica, pur nella differenza delle ideologie (almeno ce ne fossero di buone), deve saper costruire una unità di popolo e la capacità di un riconoscimento inclusivo che non lasci fuori nessuno. Non è mai vera politica quella fatta contro qualcuno. Qui si capisce perché S.Paolo VI° ha detto che ‘la politica è la forma più alta della carità’. La parabola del buon samaritano è lo ‘statuto’ di una buona politica, dove tutto parte dal vedere e avere compassione.

… i cristiani devono uscire dal brontolio e dalle chiacchere da bar (che ormai sono chiusi) e capire che, vivendo la carità di Dio, il cuore si dilata e diventa capace di far rimboccare le maniche per addentrarsi in lunghi cammini su sentieri impervi e complicati…buon lavoro!